

La super università dell'attore nel bosco di Ronconi in Umbria

DAL NOSTRO INVIATO
ANNA BANDETTINI

PERUGIA
C'è il sole e gli attori, molti giovanissimi. Se ne stanno seduti sotto l'arco che collega la sala di lavoro e le camere da letto. Dopo una mattinata di lavoro — di esperimenti sul **Gabbiano** di Cechov che troveranno una pubblica presentazione dal 27 al festival di Spoleto — adesso c'è la pausa prima del pranzo che consumeranno tutti assieme, i 25 attori, il regista Luca Ronconi e gli ospiti (ora c'è Mariangela Melato) raccolti nel soggiorno che affaccia su un angolo di paradiso: la rigogliosa vallata di Santa Cristina, un pezzo di Umbria, tra Gubbio e Perugia, fecondo per il teatro, poco distante da San Pancrazio dove lavora Peter Stein e dall'Università di Alcatraz di Jacopo Fo. Il posto lo scovò anni fa Luca Ronconi e se ne innamorò. «All'inizio acquistai un casale sulla cima della collina — racconta — Da lì vedevo queste due costruzioni dove siamo ora, due stalle abbandonate. Ci ho messo tutti i miei risparmi e oggi eccoci qua. Una follia, lo so».

Era il 2002. Oggi Santa Cristina è un luogo di arricchimento culturale che ci invidiano all'estero. «Non è una scuola di teatro, ma un centro di perfezionamento dove di volta in volta poco più di una ventina di attori trova il clima e un luogo adatto allo studio», racconta Ronconi. Tutto è stato restaura-

to e ripensato mantenendo la contiguità col paesaggio originale e per restituire al teatro tempi lunghi, un clima di concentrazione, un'energia positiva: le stalle sono diventate due sale prove, un enorme salone, la cucina, salette biblioteche, camere da letto per gli attori in stile austero. In questo campus, a misura d'uomo e pensato col gusto per una pedagogia che restituisca senso al fare teatro, c'è una specificità, «è la presenza costante e insostituibile di Luca Ronconi — spiega Roberta Carlotto, presidente del Centro teatrale — Da anni ha visto nella didattica e nel rapporto con le nuove generazioni la possibilità di mettere l'attore nella condizione di controllare la propria espressività. Insomma di diventare un professionista consapevole».

Nelle varie sessioni di studio (dal 2004 si è creato un vero corso di perfezionamento) sono nati moltissimi progetti, di volta in volta grazie alla collaborazione di un'istituzione o un teatro (lo Stabile di Torino, l'Università di Perugia, da un anno il Festival di Spoleto...) perché il punto dolente (e straordinario) è che nessuno finanzia il centro, se non i risparmi di Ronconi. Il primo anno nacque **Amor allo specchio** di Andreini con Mariangela Melato, poi i lavori sull'**Odisea**, l'anno scorso è stato prodotto **Nel bosco degli spiriti** per il Teatro Cucinelli. In questi giorni con una bella schiera di giovani (Elena Ghiaurov, Riccardo Bini, Francesca

Ciocchetti, Stefano Moretti, Paolo Pierobon, Pilar Perez Aspa, Marco Grossi, Clio Cipolletta, Gabriele Falsetta e Andrea Luini) Ronconi sta lavorando sul **Gabbiano** di Cechov che verrà presentato col titolo **Un altro gabbiano** come esperimento e con lui stesso in scena a Spoleto dal 27 al 29. «Abbiamo tagliato e riassemblemo il testo in vari pezzi che di volta in volta presenteremo nelle tre giornate», racconta Ronconi. «L'idea è studiare Cechov seguendo il filo dell'opposizione tra rappresentazione e verità. Noi spettatori crediamo che i personaggi di Cechov e Ibsen siano verosimili al contrario di Otello o Amleto. In realtà noi stiamo sperimentando che quella verosimiglianza è una pura convenzione anche in Cechov. Per quanto sforzi facciamo i suoi personaggi non riusciamo minimamente a credere che siano autentici».

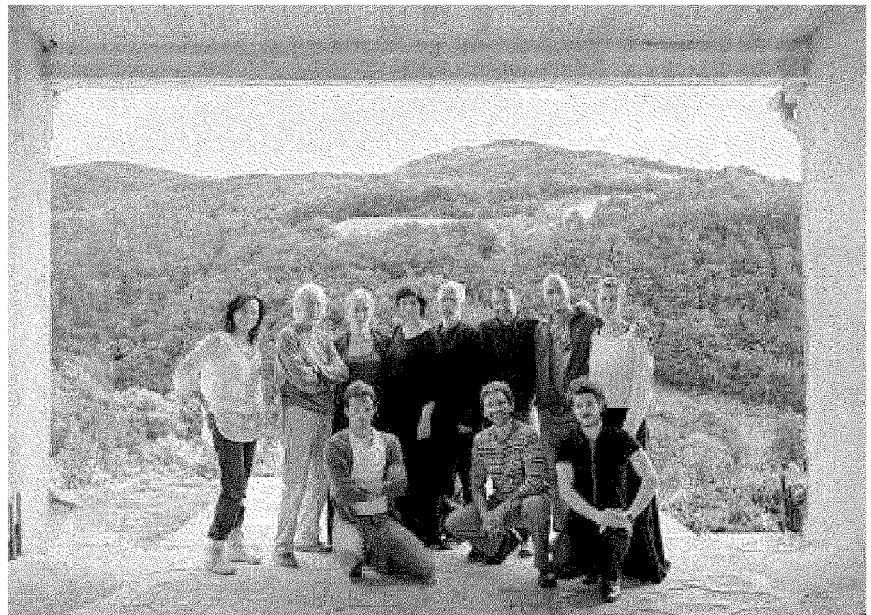
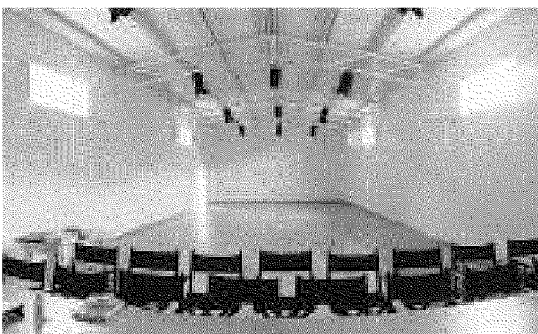
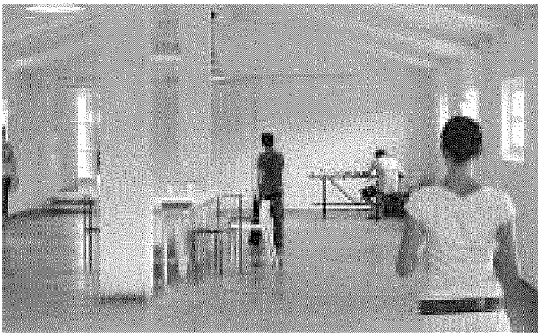
In scena lo spiegherà Ronconi stesso che nel ruolo del dottore, Dorn, è voluto tornare attore, come alle sue origini artistiche: commenterà i tagli, leggerà le scene tra gli attori, racconterà il senso del lavoro pedagogico di Santa Cristina che, al di là di Cechov, punta a «spingere gli attori verso la maggiore libertà possibile, facendo loro comprendere, per esempio, che c'è una enorme differenza tra una persona che nella vita è davvero infelice per amore e un personaggio teatrale che soffre per amore. Il personaggio è una funzione letteraria e, come tale, non ha il passaporto per la vita vera».

Le frasi

Follia
All'inizio acquistai un casale sulla cima della collina. Ci ho messo tutti i miei risparmi ed eccoci qua. Una follia, lo so

Il regista ha creato un centro di alta formazione teatrale dove ora lavora su "Il Gabbiano"

Passaporto
C'è differenza tra chi soffre sul serio e un personaggio che è solo una funzione letteraria e non ha il passaporto per la vita vera



I LUOGHI
Ronconi con gli attori di "Un altro Gabbiano" nel centro di Santa Cristina. Le sale prove (in alto e in basso) e il soggiorno (in mezzo)

